

«Si giuoca fra yen e dollaro la futura politica monetaria»

Il marco tedesco e lo SME, secondo il banchiere de Vries, rappresentano ormai un «fenomeno locale»
Le nuove perdite della sterlina - Più valuta a disposizione per il turista italiano, oggi la firma

ROMA — Scosse di assetto nell'area delle monete europee si sono verificate anche ieri mentre l'intera situazione continentale diventa più dipendente dal dollaro. Il Belgio, passata la tensione speculativa, ha riproposto il tasso di sconto dal 14 all'11%. La sterlina inglese continua a perdere posizioni, ieri quotata a 2.109 lire, con una svalutazione superiore al 12% nei confronti del blocco di monete continentali. Lo scudo portoghese è stato svalutato del 2% e, allo stesso tempo, adotta ufficialmente la «scala mobile» della svalutazione, decidendo di svalutare d'ora in poi l'1% ogni mese. La dracma greca rivaluta del 3,8% sul franco ma incamera la svalutazione indiretta sul marco mentre mantiene la parità con la lira.

Il marco tedesco e lo SME, secondo il banchiere de Vries, rappresentano ormai un «fenomeno locale». Le nuove perdite della sterlina - Più valuta a disposizione per il turista italiano, oggi la firma

ternazionale. Questa sarebbe ormai una partita a due, almeno fino a che dura l'offensiva dell'industria giapponese sui mercati. Nel fatto però anche gli stessi giapponesi sono prigionieri delle decisioni monetarie americane. Lo si vede in questi giorni col dollaro che resta al rialzo per il susseguirsi di «segnali» che confermano il permanere di alti tassi d'interesse negli Stati Uniti.

In teoria, un dollaro sopravvalutato dovrebbe aiutare le esportazioni italiane. Nel fatto, serve in prevalenza a farci pagare di più le importazioni. Le ragioni emergono chiaramente dalla ripartizione geografica del disavanzo estero degli scambi italiani: 8.986 miliardi di deficit con i paesi Opec, dai quali dipendiamo per il petrolio verso i quali pare difficile esportare di più in una fase di riduzione della rendita petrolifera; 3.733 miliardi di disavanzo con il Comecol, area pressoché insensibile al

tasso di scambio della lira sul piano delle esportazioni; 3.645 miliardi di deficit con «altri paesi» non europei; infine solo 3.126 miliardi di disavanzo con i paesi Cee, in prevalenza con la Germania. La svalutazione della lira ha quindi scarse probabilità di aiutare il miglioramento strutturale della bilancia commerciale italiana. Nessuno, del resto, ci prova a dimostrare il contrario.

L'allentamento della stretta creditizia che era stato promesso alle imprese in legame alla svalutazione si allontana. L'Associazione bancaria aveva annunciato la riduzione del tasso base dal 20% al 19,5% subito dopo le intese di Bruxelles. Ora si dà per certo che il Comitato dell'Abi non si riunirà prima di Pasqua. I banchieri prendono tempo evidentemente preoccupati — anche se non lo dicono — delle conseguenze. Attendono, comunque, che i turisti di Pasqua abbiano cambiato valuta per vede-

re se la Banca d'Italia dà qualche segnale di rilancio. Intanto, però, il ministro del Commercio estero Capria deve correre ai ripari nei confronti degli operatori turistici arrabbiati. Questa mattina firmerà, si dice, un decreto per aumentare — forse di 300 mila lire, portandolo a 1 milione e 400 mila — il plafond di valuta che ciascun italiano può ottenere per vacanze all'estero. E il primo «pagamento» ufficiale in conto svalutazione: la lira vale meno, il plafond attuale non basta a pagarli nemmeno una breve e modesta vacanza all'estero.

Il ministro Capria ha annunciato, più volte ed anche di recente, la presentazione di misure organiche per migliorare la gestione valutaria e i movimenti di capitali. Queste misure, le quali avrebbero potuto alleggerire la pressione speculativa sulla lira, non sono state ancora presentate.

zione della popolazione attiva che rimane invariato all'11,1 per cento. Questa stabilizzazione delle cifre non deve, però, trarre in inganno: non è un caso infatti che siano due paesi con governi di sinistra a dare i primi segni di un'inversione di tendenza nel settore dell'occupazione. 50 mila disoccupati in meno in un mese in Francia e cinquemila in Grecia possono sembrare ancora poca cosa rispetto ai due milioni di disoccupati francesi e agli 85 mila greci. Ma stanno ad indicare, almeno, che la piaga della disoccupazione non è fatale ed inguaribile. Gli esperti sostengono che questi risultati sarebbero ancora più rilevanti se ci fosse nell'Europa comunitaria un coordinamento della lotta contro la disoccupazione per il cumulo degli effetti che esso comporterebbe. E quanto chiedono alla CEE i sindacati europei. L'aumento della disoccupazione in Germania Federale (superati i due milioni e mezzo, pari al 9,6 per cento della popolazione attiva) e il mantenimento delle cifre di gennaio negli altri paesi, sono un'ulteriore conferma degli effetti che hanno sull'occupazione le politiche restrittive cosiddette deflazionistiche o liberiste. La percentuale più alta di disoccupati sulla popolazione attiva continua ad essere detenuta nella comunità dell'Irlanda, con il 15,1 per cento, seguita dall'Olanda con il 14,5 e dal Belgio con il 14,1. L'Italia con 2.702.000 disoccupati (12 mila in più di gennaio) ha una percentuale del 12 per cento.

Più disoccupati in RFT mentre calano in Francia

La Germania supera i due milioni e mezzo di senzalavoro - Anche in Grecia a febbraio si è registrata una riduzione - In Irlanda la situazione peggiore - Cosa chiedono i sindacati

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ci sono due paesi nell'Europa comunitaria in cui tra il mese di gennaio e quello di febbraio la disoccupazione è diminuita: in Francia il numero dei disoccupati è sceso del 2,3 per cento e in Grecia la riduzione è stata ancora più forte: 4,9 per cento. In entrambi i paesi il fenomeno ha interessato in modo più netto la disoccupazione femminile che è regredita in Francia del 3,1 per cento e in Grecia del 7,7 per cento (anche se i metodi di rilevazione della Grecia non sono omogenei a quelli degli altri paesi). Secondo i dati forniti dall'Istituto statistico delle comunità europee, in un solo paese della CEE, la Germania Federale, c'è stato in febbraio un significativo aumento della disoccupazione, del 2 per cento.

Alla fine di febbraio risultavano iscritti alle liste dei disoccupati degli uffici di collocamento dei nove paesi della Comunità (la Grecia viene considerata separatamente perché ha una differente struttura dell'occupazione) 12,3 milioni di persone, uguale a quella del mese di gennaio con un tasso di disoccupazione quest'anno. Il che sta a indicare che l'emorragia di forze lavorative è ben lontana dall'essere stata bloccata. Ma l'aridità delle statistiche chiede anche un altro commento: non è un caso infatti che siano due paesi con governi di sinistra a dare i primi segni di un'inversione di tendenza nel settore dell'occupazione.

50 mila disoccupati in meno in un mese in Francia e cinquemila in Grecia possono sembrare ancora poca cosa rispetto ai due milioni di disoccupati francesi e agli 85 mila greci. Ma stanno ad indicare, almeno, che la piaga della disoccupazione non è fatale ed inguaribile. Gli esperti sostengono che questi risultati sarebbero ancora più rilevanti se ci fosse nell'Europa comunitaria un coordinamento della lotta contro la disoccupazione per il cumulo degli effetti che esso comporterebbe. E quanto chiedono alla CEE i sindacati europei. L'aumento della disoccupazione in Germania Federale (superati i due milioni e mezzo, pari al 9,6 per cento della popolazione attiva) e il mantenimento delle cifre di gennaio negli altri paesi, sono un'ulteriore conferma degli effetti che hanno sull'occupazione le politiche restrittive cosiddette deflazionistiche o liberiste. La percentuale più alta di disoccupati sulla popolazione attiva continua ad essere detenuta nella comunità dell'Irlanda, con il 15,1 per cento, seguita dall'Olanda con il 14,5 e dal Belgio con il 14,1. L'Italia con 2.702.000 disoccupati (12 mila in più di gennaio) ha una percentuale del 12 per cento.

Statali in sciopero il 7 aprile per il rinnovo del contratto

ROMA — quasi sicuramente tutti i ministri si fermeranno il 7 aprile. La federazione unitaria degli statali, il cui direttivo è riunito presso la scuola UIL di Lavino, è decisa a proclamare per quel giorno uno sciopero di 24 ore di tutta la categoria, seguito da altre azioni di lotta articolate a livello regionale e da un successivo sciopero nazionale con manifestazione a Roma. E questa la risposta degli statali alle deludenti e inaccettabili proposte del governo per il nuovo contratto. Qualche passo avanti, invece, è stato fatto per il contratto degli enti locali. Un nuovo incontro è in programma per il 6 aprile.

Arturo Baroli

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	23/3	22/3
Dollaro USA	1444,60	1440,00
Dollaro canadese	1177,90	1172,25
Marco tedesco	590,01	599,325
Fiorino olandese	530,475	534,585
Franco belga	29,475	30,251
Franco francese	199,68	199,68
Sterlina inglese	2109,50	2122,10
Sterlina irlandese	1881,125	1893,50
Corona danese	167,60	168,575
Corona norvegese	199,495	200,075
Corona svedese	191,15	191,905
Franc svizzero	693,585	695,40
Scellino austriaco	84,532	85,174
Escudo portoghese	14,95	15,33
Peseta spagnola	10,608	10,671
Yen giapponese	6,041	6,028
ECU	1333,01	1341,68

Brevi

Nuova emissione di 4.500 miliardi di CCT
ROMA — È stata decisa dal ministero del Tesoro l'emissione di certificati di credito del tasso al portatore, di durata biennale e quinquennale per un importo massimo rispettivamente di 3000 e 1500 miliardi. Prezzo d'acquisto per ogni 100 lire di capitale nominale 98,50 lire per la scadenza biennale e 98 lire per quella quinquennale.

Alluminio: Enti locali chiedono interventi
VENEZIA — Le Regioni e gli Enti locali dove hanno sede impianti di alluminio hanno chiesto al governo una scelta definitiva che determini, secondo un piano organico, tempi, risorse e modalità di risarcimento del settore, rifiutando ogni tentazione repressiva. Regioni ed Enti locali hanno anche chiesto un incontro urgente col governo.

USA: a febbraio sceso l'indice dei prezzi
WASHINGTON — Grazie ai ribassi record dei prodotti petroliferi, negli Stati Uniti a febbraio l'indice dei prezzi ha fatto registrare una flessione dello 0,2%. Negli ultimi 18 anni la cosa era accaduta una sola altra volta: lo scorso dicembre, quando l'indice scese dello 0,3%.

Utile di 42,2 miliardi per il Credito Italiano
MILANO — Il Credito Italiano ha chiuso l'esercizio '82 con un utile di 42,2 miliardi (contro i 37,5 dello scorso esercizio). Lo ha comunicato il consiglio di amministrazione riunito ieri nel capoluogo lombardo. L'organismo ha anche deciso di proporre agli azionisti, la distribuzione di un dividendo di 85 lire per azione (l'anno scorso furono 70) e di destinare 15 miliardi alla riserva che verrà così ad ammontare a 73 miliardi.

Grolla l'esportazione, la ceramica è in crisi

MODENA — Per il terzo anno consecutivo il bilancio dell'export di piastrelle di ceramica si chiude in rosso. Nel 1982 sono stati venduti all'estero 138,2 milioni di metri quadrati di piastrelle per un valore di circa 1240 miliardi di lire, la flessione rispetto al 1981 — secondo i dati forniti dall'Assopiastrelle, che raggruppa gli imprenditori del settore — è stata del 3,5% in quantità e dello 0,3% in valore. La crisi si manifesta da due anni a questa parte con crescente acuità: a risentirne in modo particolare è il comprensorio della ceramica Sassuolo-Scandiano, compreso fra le province di Modena e Reggio Emilia, dove si concentra circa il 70% della produzione nazionale. Secondo stime non ufficiali nei magazzini delle aziende ceramiche è in giacenza il 30% della produzione totale, che nell'82 sarebbe stata non molto superiore ai 300 milioni di mq, con un calo del 10% rispetto all'anno precedente. Il blocco dell'edilizia e del mercato nel nostro paese non ha trovato all'estero compensazione, nonostante, però, la recessione in alto abbia fatto diminuire le vendite, la piastrella italiana ha acquistato nuove quote di mercato grazie soprattutto alla sua qualità e al suo stile. Queste cifre ne nascondono altre, che riguardano la chiusura di decine di aziende, il forte calo dell'occupazione e il ricorso generalizzato alla cassa integrazione. Negli ultimi due anni hanno chiuso nel nostro paese oltre venti aziende del settore; nell'inverno scorso nel comprensorio Sassuolo-Scandiano si sono raggiunte punte di 7 mila lavoratori in cassa integrazione ordinaria (su 30 mila addetti nel comprensorio), attualmente sono circa tremila. Secondo stime del sindacato a causa del blocco del turn-over e della chiusura di aziende, il settore ha già perduto dall'8 al 9% degli addetti.

w. d.

Ancora in discussione il futuro della Toro

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Centrale non è riuscito martedì, nonostante lunghe discussioni, a decidere sul futuro della Toro assicurazioni. La società deve essere venduta, per le note disposizioni del Tesoro e della Banca d'Italia. Gli acquirenti sono: un gruppo torinese legato agli Agnelli; un finanziere collegato a Teruzzi; la finanziaria belga Lambert. Il presidente della Centrale Schlesinger ha ricevuto un ampio mandato per vendere alle migliori condizioni, sotto il profilo finanziario e della affidabilità. Sembra si rafforzino le probabilità di cessione della Toro al gruppo torinese, di cui farebbe parte anche il vice presidente attuale della società Carlo Arcuti. Ieri infatti i dirigenti della Toro hanno annunciato a Milano l'inaugurazione di un servizio gratuito per i propri clienti (circa 1 milione in tutta l'Italia) per il 150° anniversario della fondazione della società. Il servizio, chiamato «Toro filo diretto» mille informazioni oltre l'assicurazione, fornirà a tutti i clienti informazioni e orientamenti in 5 diversi settori: medico-sanitario, giuridico, scolastico e universitario, viaggi e turismo, assicurativo.

Nuova 127 Diesel berlina e Panorama

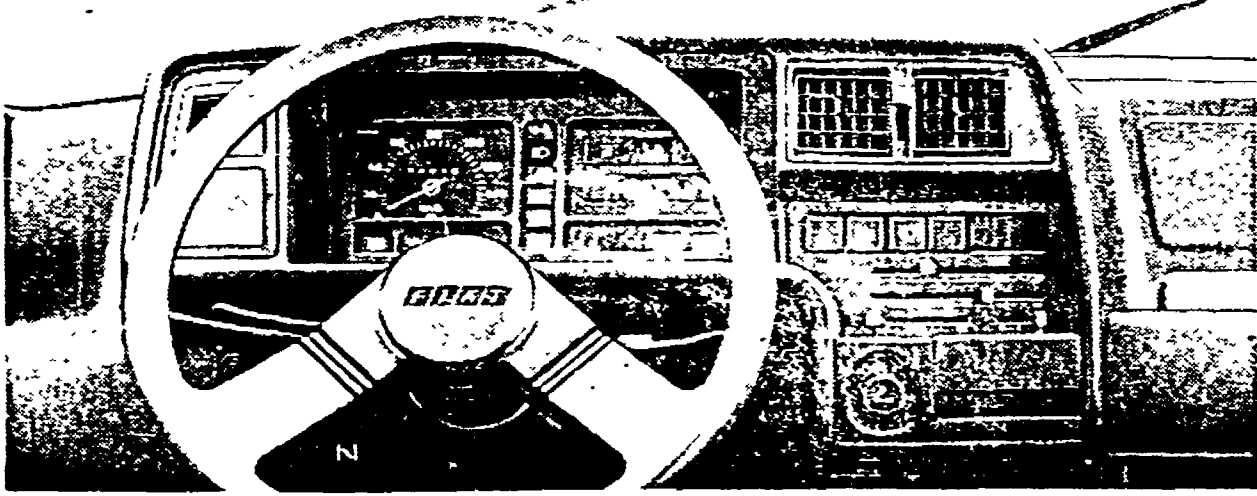


Nuova 127 Panorama Diesel
(anche in versione benzina)

Nuova 127 berlina Diesel

LA DIESEL PIÙ CONVENIENTE

- Ha il prezzo più competitivo**
6.990.000 lire, IVA esclusa, la versione berlina
7.450.000 lire, IVA esclusa, la versione Panorama
- Paga il superbollo più basso**
300.000 lire all'anno: bastano poche migliaia di chilometri per ammortizzarlo
- È la Diesel che consuma meno**
Fa 21 km con un litro di gasolio viaggiando a 90 all'ora
- Una autonomia eccezionale**
Oltre 1000 chilometri con un pieno (la Panorama con serbatoio di 52 litri)
- La 5ª marcia di serie**
Riduce i consumi e aumenta la silenziosità
- Grande capacità di carico**
Arriva a 1170 dmc nella versione Panorama: insuperata nella sua categoria



Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione ai ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.



Un allestimento tutto nuovo. La nuova 127 Diesel è stata ristolizzata, equipaggiata e rifinita nei minimi particolari: senza economia. Nuova la plancia completa e super-rifinita. Nuovo il volante a 2 razze. Nuovo il morbido rivestimento di sedili e portiere. Molte le migliorie funzionali: sistema di riscaldamento potenziato, sterzo più leggero, sedili anteriori su guide a scorrimento dolce, servofreno di serie sulla versione Panorama. Nuova stilizzazione esterna con il frontale caratterizzato dalle 5 barrette inclinate.